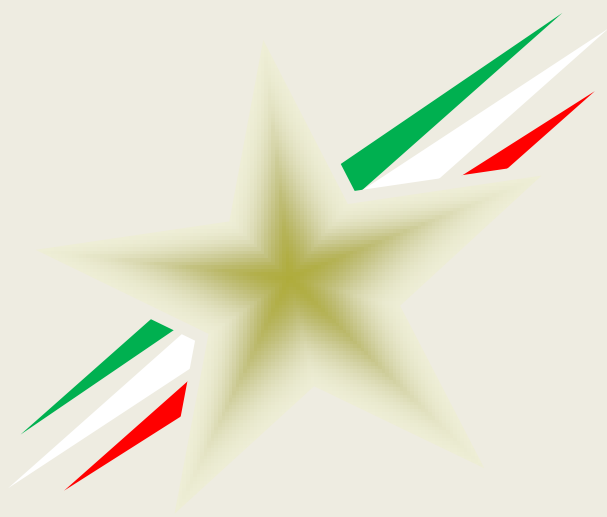




I LUOGHI DELLA RESISTENZA

PERCORSO DELLA MEMORIA DIFFUSA



IL CAMPO A (1945-1948)

Villa “La Fagiana” (dal nome dell’estesa ex riserva di caccia circostante, oggi riserva naturale) è una proprietà privata che include, all’ingresso della sua recinzione, un piccolo edificio dell’ente **Parco del Ticino**.

Si trova in una zona di particolare interesse storico: il ponte napoleonico che la sovrasta, collegamento fra Lombardia e Piemonte attraversato dalla Provinciale 11 (ex Statale 11) e affiancato dalla ferrovia, durante la Seconda Guerra Mondiale fu un luogo strategico. La **Linea del Ticino** (linea difensiva tedesca lungo il corso del fiume) comprese anche il ponte di Boffalora-Treccate. Le operazioni tedesche intorno al ponte furono oggetto di controllo da parte dei servizi segreti della **Resistenza** e numerosi sabotaggi furono effettuati dai partigiani lungo questa tratta. La zona era battuta dai partigiani di varie formazioni e fu base operativa della piccola ma importante **Brigata Ticino**, nata già dopo l’8 Settembre 1943 per volontà di **Anselmo Arioli**, capo-partigiano futuro Comandante della **Divisione Garibaldi “Magenta”**, costituitasi nel ’44 in tre brigate: la **168ª** (del Magentino), la **169ª** (dell’Abbiatense) e la **170ª** (della zona di Motta Visconti). Durante la guerra, il ponte fu pesantemente bombardato e **Villa “La Fagiana”** colpita. La casa padronale andò distrutta: il corpo abitativo attuale è costituito dal comunque originario e vasto edificio annesso.

Villa “La Fagiana” nel dopoguerra fu sede di uno dei **Campi-profughi** italiani per l’accoglienza degli ebrei europei sopravvissuti alla **Shoah**: il principale **Campo dell’Alyah Bet**. Dall’Europa dell’Est gli ebrei si mossero, in quegli anni, anche a causa dei nuovi pogrom (sommosse antiebraiche), in un grande esodo di massa chiamato **HaBricha** (La Fuga), verso Germania, Austria e Italia (circa 250.000 persone). Gli sfollati e quelli già presenti (per esempio in Germania e Austria, usciti dai Lager del Reich) furono smistati in questi Campi, allestiti nel contesto di una grande operazione d’accoglienza finalizzata alla loro partenza verso una nuova Patria.

Dai **DP Camp** (Displaced Persons = sfollati) anglo-americani molti partirono legalmente verso Inghilterra, Canada, Stati Uniti. Altri invece, aiutati dalle organizzazioni sioniste, fecero parte dell’**Alyah Bet** (Emigrazione B; la lettera B indicante “segretezza”), le partenze clandestine verso la Palestina mandataria. Clandestine poiché gli inglesi, che amministrarono quella terra fino al ’47-’48, avevano chiuso già dal ’39 le porte agli ebrei europei in fuga da Hitler. Fu allora, in quegli anni di persecuzione, che venne dato il nome in codice di **Alyah Bet** ai drammatici “viaggi della speranza”.

L’**Alyah Bet** del dopoguerra fu di 70.000 persone, di cui 25.000-30.000 solo dall’Italia. Si svolse **dal ’45 al ’48** (cioè fino alla nascita di Israele) e venne condotta principalmente dalla **Brigata Ebraica** (i volontari ebrei della Palestina arruolati nell’esercito britannico, sul fronte italiano durante la Seconda Guerra Mondiale) unitamente alle **Comunità Ebraiche** dei Paesi coinvolti. L’**Italia** svolse un ruolo importantissimo, con i suoi porti marittimi e il sostegno del **CLN** (Prefetti e Sindaci misero a disposizione spazi e strutture, e ci fu la presenza attiva dei partigiani italiani nei Campi).

Villa “La Fagiana” si troverà al centro della Storia: il **Campo A** (così venne chiamato l’insediamento) fu il Campo-madre dell’**Alyah Bet** dall’Italia, diretto da **Yehuda Arazi**, capo dell’intera operazione.

Dal **Campo A** i profughi furono condotti a scaglioni in Liguria, per le partenze con le navi clandestine.

PER SAPERNE DI PIÙ



Ada Sereni, *I clandestini del mare*, Mursia 1973

Primo Levi, *Se non ora, quando?*, Einaudi 1982

Aharon Megged, *Il viaggio verso la Terra Promessa*, Mazzotta 1997

Elisabetta Bozzi (a cura di), *Il Viaggio di Giovanni Bloisi*, Unicopli 2017

<https://www.sciesopoli.com/>

<http://lnx.ecoistitutoticino.org/wordpress/percorso-memoria-magenta/>



https://en.wikipedia.org/wiki/Alyah_Bet#/media/File:PikiWiki_Israel_20841_The_Palmach.jpg



COMUNE
DI BOFFALORA S/T



COMUNE
DI MAGENTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI MILANO



ASSOCIAZIONE RAGGRUPPAMENTO
DIVISIONI PATRIOTTI ALFREDO DI DIO (FIVL)



ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
PER PROGETTI CULTURALI, ECOLOGICI E SOCIALI



FONDAZIONE
MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli



GRUPPO DI RICERCA **CAMPO A**
MAGENTA 2014-2017

THE SITES OF RESISTANCE

PATH OF DIFFUSED MEMORY



YEHUDA ARAZI

[http://chaimgoldberg.com/chaimgoldberg/
editorImage/image/yehuda_arazi-2-w.jpg](http://chaimgoldberg.com/chaimgoldberg/editorImage/image/yehuda_arazi-2-w.jpg)

CAMP A (1945-1948)

Villa “La Fagiana” (after the name of the surrounding extensive former hunting reserve, today a nature reserve) is now a private property which includes a small building, at the entrance to its enclosure, belonging to the **Parco del Ticino** (Ticino Park Authority).

Villa “La Fagiana” is located in an area of particular historical interest: the Napoleonic bridge that overlooks it, connection between Lombardy and Piedmont, crossed by the Provincial Highway 11 (ex State Highway 11) and flanked by the railway, during the Second World War was a strategic area. The German defensive line along the river, called **Linea del Ticino** (Ticino Line), also included the Boffalora-Trecate bridge. The German operations around the bridge were subject to control by the intelligence of the **Resistance**. Numerous sabotages were carried out by the partisans along this route.

The area was beaten by the partisans of various formations and was the operational base of the small but important **Brigata Ticino** (Ticino Brigade), established after **September 8th, 1943**, by the will of **Anselmo Arioli**, the partisan leader who became the Commander of the **Divisione Garibaldi “Magenta”** (“Magenta” Garibaldi Division), formed in 1944 in three brigades: the **168th** (Magenta territory), the **169th** (Abbiategrosso territory) and the **170th** (Motta Visconti territory). During the war, the bridge was heavily bombed and **Villa “La Fagiana”** hit. The manor house was destroyed: in any case, the current building is the original and vast annex.

After the war, **Villa “La Fagiana”** was home to one of the Italian **Refugee Camps** for the reception of European Jews who survived the **Shoah**: the main of the Italian **Alyah Bet Camps**. In those years the survived Jews moved away from Eastern Europe also because of the new *pogroms* (anti-Jewish riots). That was a great mass exodus, called **HaBricha** (The Escape), toward Germany, Austria and Italy (involving about 250,000 people). The evacuees and those already present (for example, in Germany and Austria, who did survive the Lager of the Reich) were sorted into these Camps, set up in the context of a large receptive operation aimed at their departure to a new homeland.

From the Anglo-American **DP Camps** (Displaced Persons Camps), many legally left for England, Canada and the United States. Others, supported by Zionist organizations, were part of the **Alyah Bet** (Emigration B. The letter B meant “secret”), the clandestine departures towards Mandatory Palestine. Clandestine since the British, who administered that land until 1947-48, had, since 1939, closed the doors to European Jews fleeing Hitler. It was then, in those years of persecution, that the code name of **Alyah Bet** was given to the dramatic “journeys of hope”.

The post-war **Alyah Bet** involved 70,000 people, of which 25,000-30,000 passed through Italy. It took place from 1945 to 1948 (i.e. until the birth of the State of Israel) and was led mainly by the **Jewish Brigade** (Jewish volunteers from Palestine enrolled in the British Army, on the Italian front during the Second World War) together with the local **Jewish Communities** of the Countries involved. Italy played a very important role, with its seaports and the support of the **CLN** (Italian National Committee for Liberation): Prefects and Mayors put spaces and structures at their disposal, and, in the Camps, there was the active presence of Italian partisans.

Villa “La Fagiana” will be at the center of this history: **Camp A** (as the settlement was called) has been the most important among all the Italian **Alyah Bet Camps**, led by **Yehuda Arazi**, head of the entire operation.

From **Camp A**, the refugees were led in groups to Liguria, for their departures on clandestine ships.



VILLA “LA FAGIANA”

Foto Architetto Motta, 1927 circa - A sinistra, la casa padronale, andata distrutta - Dal fascicolo *La Fagiana, una storia di caccia*, Ed. Parco del Ticino, 1998
Photograph by Architect Motta, about 1927 - On the left, the manor house that was destroyed - From the booklet *La Fagiana, a hunting story*